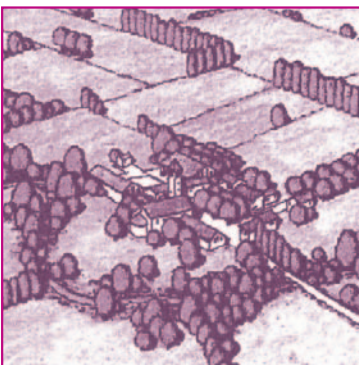




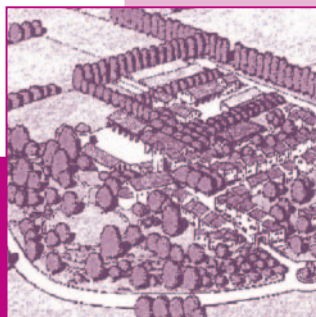
Provincia di Pesaro Urbino

UNIONE PIAN DEL BRUSCOLO



PER UNO SVILUPPO
A MISURA DELL'UOMO

LABORATORIO STRATEGICO DELLA "CITTÀ FUTURA" DELLA BASSA VALLE DEL FOGLIA



E

Il Piano Strategico dei servizi
del Laboratorio Strategico per la Città Futura

PIANO STRATEGICO DEI SERVIZI



LABORATORIO STRATEGICO DELLA CITTA' FUTURA



La costruzione del Piano Strategico dei servizi

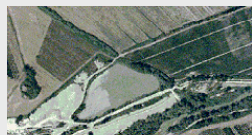
S O M M A R I O

La costruzione del piano strategico della città dei servizi

Cos'è il piano strategico dei servizi

- A. La definizione degli oggetti del piano dei servizi
- B. La definizione degli obiettivi del piano dei servizi
- C. La definizione dei metodi del piano dei servizi
- D. L'agenda della Città Futura

COS'È IL PIANO STRATEGICO DEI SERVIZI



Il Piano dei Servizi è lo strumento mediante il quale l'Amministrazione comunale si dota, accertando fabbisogni, vincoli ed opportunità, di un sistema di obiettivi perseguibili, per offrire alla popolazione e ai fruitori della città in generale una dotazione di spazi fisici organizzati e rapportati per quantità e localizzazione alla intensità e distribuzione della domanda ed alla propria capacità di gestione, che nel loro insieme assicurano la giusta quantità e qualità degli spazi urbani di vita sociale e contribuiscono in questo a innalzare il potenziale di qualità complessiva della vita.

In tal senso il Piano dei servizi si occupa di spazi fisici materiali, pur restando attento a considerare il valore della presenza e l'ampiezza in un dato territorio delle funzioni immateriali e di quelle non identificabili in precisi spazi fisici.

Trattandosi di funzioni legate all'uso collettivo, le aree ad esse deputate saranno prevalentemente (ma non in misura esclusiva) connesse a manovre pubbliche dirette alla acquisizione e/o gestione da parte del soggetto pubblico.

In ragione di ciò si usa dire che il Piano dei servizi stabilisce la struttura della "città pubblica", tema che negli anni più recenti è stato dibattuto nella disciplina delle politiche urbane ed ha portato a farne un asse del processo di pianificazione, a ripensare il concetto tradizionale di "standard", ad ampliare il campo di osservazione dalle competenze strettamente urbanistiche a quelle di carattere ecologico ambientale, a indurre la costruzione di progetti integrati di offerta connessi ai temi più generali della riforma del welfare state, della coesione sociale, del sostentamento della gestione dei servizi e della incidenza sulle politiche urbane della ridotta disponibilità di risorse finanziarie pubbliche, con il necessario ricorso (e la legittimazione) a forme di cooperazione e concertazione pubblico-privato.

In quest'ottica il Piano dei servizi può rappresentare il punto di partenza o di arrivo delle azioni dei diversi soggetti che operano sul territorio nel campo della fornitura di servizi alla popolazione, mondo privato, no profit e terzo settore in genere, cooperanti con l'azione pubblica per il raggiungimento di un soddisfacente punto di equilibrio tra domanda e offerta. Alla definizione più circostanziata di cosa sia un Piano dei Servizi che assuma un orizzonte e un approccio strategico, di quali siano i suoi contenuti e quali ne siano il percorso operativo e metodologico, concorrono almeno tre elementi:

A

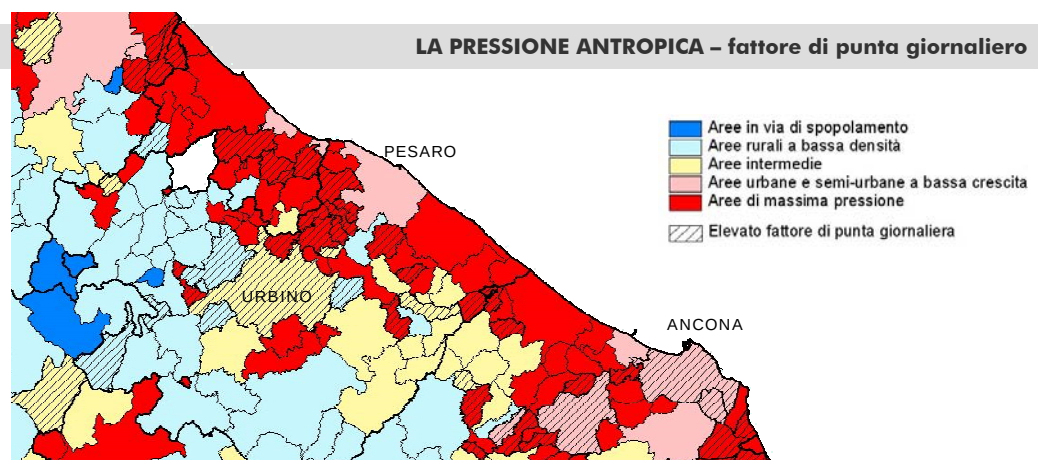
- la definizione degli OGGETTI cui il Piano si applica e quindi delle tipologie di aree, di opere, di previsioni, di azioni che ne sono interessate e degli ambiti che li ospitano;

B

- la definizione degli OBIETTIVI E DELLE STRATEGIE che il Piano assume a motivo di obbligo o di indicazione di legge o di piano sovraordinato ovvero che il Piano individua autonomamente;

C

- la definizione dei METODI, degli strumenti di cui il Piano si dota per elaborare il quadro conoscitivo che gli serve e per approntare il progetto che gli compete.



A. LA DEFINIZIONE DEGLI OGGETTI DEL PIANO DEI SERVIZI

Gli oggetti appropriati a (di cui può trattare) un Piano dei Servizi sono:

- **le infrastrutture urbane;**
- **le attrezzature e gli spazi collettivi;**
- **i servizi privati;**
- **le dotazioni ecologiche e ambientali;**
- **l'edilizia residenziale sociale.**

A1. le **infrastrutture urbane** sono definibili come l'insieme delle reti ed impianti che attrezzano il territorio consentendone l'esplicazione degli usi urbani e che normalmente riguardano:

- a) le reti e gli impianti per la distribuzione delle risorse energetiche per gli insediamenti: luce elettrica, gas, metano;
- b) le reti e gli impianti per la prelievo, il trattamento, la distribuzione dell'acqua di uso potabile;
- c) le reti e gli impianti per il collettamento, la depurazione, il trattamento dei reflui e la canalizzazione delle acque meteoriche in ambito urbano;
- d) le reti e gli impianti per la comunicazione e le telecomunicazioni;
- e) le reti e le attrezzature per la mobilità urbana, veicolare, ciclabile, pedonale;
- f) le reti e le attrezzature per il trasporto pubblico, su strada, su ferrovia, ecc.
- g) le reti e gli impianti per l'illuminazione pubblica;
- h) le attrezzature di arredo urbano;
- i) le attrezzature per il servizio di raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi;
- l) gli impianti e le reti pubbliche per il riscaldamento o il condizionamento di estesi complessi in ambito urbano.

Le reti e gli impianti di cui ai punti a), b), c), d) possono essere oggetto di specifici piani, tra cui si segnala il "Piano delle reti tecnologiche del sottosuolo" (previsto dal D.P.C.M. 3/3/99) oltre che di Piani di settore predisposti dagli Enti proprietari e/o gestori delle reti.

Le reti e le attrezzature di cui ai punti e), f) possono essere oggetto di specifico Piano Urbano del Traffico (D. Lgs. 285/92) o di "Piano urbano della Mobilità" (L. 24/11/00) e il "Piano del trasporto pubblico" e del "Piano delle piste ciclabili" (D.M. 30/11/1999, n. 557).

Le reti, gli impianti e le attrezzature di cui ai punti g), h) possono essere oggetto di specifico "Piano comunale dell'Arredo" e di "Piano della Segnaletica" (D.Lgs. 15/11/1993 n. 507) o del "Piano dell'Illuminazione (o dell'inquinamento luminoso)".

Le attrezzature di cui al punto i) possono essere oggetto di un "Piano dei Rifiuti"

Gli impianti e le reti di cui al punto l) sono normalmente programmati per singoli interventi ma possono essere oggetto del "Piano energetico".

Compito del Piano dei Servizi può essere in questo caso:

- 1) acquisire e mettere a sistema i materiali conoscitivi esistenti (informatizzazione e georeferenziazione delle informazioni, evidenziazione delle lacune informative);
- 2) operare la verifica dello stato della pianificazione/programmazione relativo ai diversi temi elencati e orientare/sollecitare l'azione dell'Amministrazione pubblica per dotarsi degli strumenti necessari;
- 3) formare un quadro critico dello stato di fatto (di consistenza e definizione variabile, a seconda del grado di approfondimento e degli obiettivi che si intende raggiungere), rispetto al territorio servito, adeguato a consentire valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale;
- 4) attrezzare la pianificazione con uno strumento di base per la valutazione di sostenibilità delle scelte di trasformazione insediativa che il piano urbanistico generale andrà a compiere.

A2. le **attrezzature e gli spazi collettivi** sono definibili come il complesso di opere e spazi attrezzati pubblici destinati a servizi di interesse collettivo necessari per garantire la qualità della vita individuale e collettiva, che comprendono:

- a) l'istruzione;
- b) l'assistenza e i servizi sociali e igienico sanitari;
- c) la pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile;
- d) le attività culturali, associative e politiche;
- e) il culto;
- f) gli spazi attrezzati a verde, gli spazi attrezzati per il gioco, la ricreazione, il tempo libero, le attività sportive;
- g) gli spazi aperti per la libera fruizione per usi pubblici e collettivi;
- h) i parcheggi pubblici.

Anche le attrezzature e gli spazi collettivi possono essere già interessati in misura asimmetrica e parziale da altri piani di settore; si citano a memoria il

“Piano del verde”, il “Piano di zona della salute”, il “Piano cimiteriale” (D.P.R. 10/9/1990 n. 285), il “Piano urbano del traffico”, il “Piano di protezione civile” (D.P.R. 6/2/1981 n. 66).

Ma nel Piano dei servizi le aree e le opere di cui alle lettere precedenti debbono costituire i termini per un bilancio organico, integrato e coerente, di quartiere, urbano o comunale a seconda dell'ambito di gravitazione delle potenziali utenze ovvero riferito a fabbisogni e utilità di scala sovracomunale.

Nel primo caso possiamo parlare per semplificazione di *dotazioni urbane*, nel secondo caso di *dotazioni territoriali*. Servizi di grande rilevanza e attrattività a scala territoriale e ad alta specializzazione (fiere, università, centri scientifici, aeroporto) sono anche definiti come *poli funzionali* e partecipano a logiche di pianificazione di area vasta.

Le attrezzature e gli spazi collettivi, in particolare alla scala urbana, costituiscono il cuore della pianificazione di livello comunale, all'interno della quale il Piano di Servizi è chiamato a rappresentare lo stato di fatto e a costruire il progetto.

A3. i **servizi privati** sono definibili come l'insieme dell'offerta di dotazioni urbane, che pur di proprietà e/o gestione privata rivestono un interesse collettivo o, in un'accezione più ampia, arricchiscono la gamma di opportunità e la qualità di un territorio, possono riguardare:

- a) i servizi sociali privati (da ricomprendere nel bilancio di cui al punto C2);
- b) commercio (di vicinato, di attrazione);
- c) pubblici esercizi (bar, ristoranti);
- d) ricettività (alberghi, ostelli, ...);
- e) artigianato di servizio (alla persona, alla casa, all'automobile);
- f) servizi professionali;
- g) intermediazione immobiliare;
- h) servizi finanziari;
- i) servizi di ricerca e sviluppo.

I confini della definizione dei “servizi privati” sono evidentemente più incerti e sensibili al taglio che si intende dare all'applicazione di studio e pianificazione territoriale.

Alcuni dei medesimi servizi privati sono poi anche oggetto specifico di piani di settore quali il “Piano del Commercio” (D.Lgs. 31/3/1998, n. 114), il “Piano degli Esercizi Pubblici”, il “Piano del Turismo”, ecc.

Considerarli nell'ambito del Piano dei Servizi ha comunque l'utilità non indifferente per la pianificazione di assegnare agli insediamenti valori e significati di qualità urbana, di ricchezza di dotazioni e di rapporti sociali differenziati in ragione anche della loro presenza.

A4. le **dotazioni ecologiche e ambientali** (ultime nate nel panorama legislativo) sono definibili come insieme degli spazi anche privati, delle opere e degli interventi che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, mitigandone gli impatti negativi, sono riconducibili ai seguenti obiettivi:

- a) tutela e risanamento dell'aria e del microclima;
- b) tutela quali-quantitativa e risanamento dell'acqua;
- c) gestione integrata del ciclo idrico;
- d) riduzione dell'inquinamento acustico;
- e) riduzione dell'inquinamento elettromagnetico;
- f) mantenimento della permeabilità dei suoli;
- g) manutenzione ambientale;
- h) riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano e periurbano;
- i) raccolta differenziata dei rifiuti;
- l) risparmio energetico e fonti rinnovabili.

Il Piano dei servizi nel trattare queste tematiche dovrà considerare gli esiti di una "Valutazione di sostenibilità territoriale e ambientale preliminare" (o "Rapporto sullo stato dell'ambiente"), entrare in relazione con le scelte di assetto strutturale del piano urbanistico e interagire con la disciplina regolamentare urbanistico-edilizia nella definizione puntuale dei contenuti e dei parametri.

A5. Nel panorama legislativo di alcune regioni sta avanzando il principio che l'*edilizia residenziale sociale* costituisca servizio e come tale vada inquadrata fra le dotazioni pubbliche che il Piano nel complesso delle sue previsioni e i singoli interventi insediativi devono assicurare in termini di standard. Tale formula è prevista ad esempio nella proposta di variante alla Legge Regionale 20/2000 recentemente avanzata dalla Regione Emilia-Romagna.

Occorre però considerare che tale tematica non può però non fare riferimento a metodologie di indagine e a scelte strutturali di assetto che sono proprie del Piano Urbanistico nel suo complesso o di un piano strategico "della casa", non riducibili quindi a semplice segmento del Piano dei Servizi.

B. LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO DEI SERVIZI

Per la definizione degli obiettivi del Piano dei servizi occorrerà in primo luogo prendere in esame:

- il programma di legislatura dell'Amministrazione Comunale al fine di evidenziarne gli indirizzi generali e le azioni puntuali tese al miglioramento della qualità urbana e della città pubblica;

- gli strumenti di pianificazione territoriale (sovracomunale e provinciale) e quelli urbanistici al fine di offrire un'immagine delle politiche di trasformazione urbana e territoriale;
- le politiche di trasformazione urbanistica in atto (programmi complessi, accordi di programma);
- gli eventuali piani di settore già citati (Piano Urbano del Traffico, Programma Triennale Opere Pubbliche, Piano del verde, ecc.);
- le criticità segnalate dagli uffici tecnici e dagli amministratori, in rapporto anche a quella che è la realtà rappresentata nei luoghi del dibattito pubblico e dei media e in genere nella sensibilità della popolazione locale.

Alcuni degli obiettivi che il Piano dei Servizi assume andranno così dichiarati già in fase preliminare al Piano stesso, mentre altri scaturiranno solo dalla valutazione che potrà essere fatta sul bilancio dello stato di fatto costruito a partire da un completo ed articolato quadro conoscitivo.

C. LA DEFINIZIONE DEI METODI DEL PIANO DEI SERVIZI

Per quanto riguarda i metodi, il Piano dei servizi è composto, tradizionalmente, da una parte di analisi (il quadro conoscitivo) e da una parte progettuale.

L'analisi

- **rilevamento dello stato di fatto;**
- **bilancio di quantità;**
- **valutazione di qualità.**

C1. il rilevamento dello stato di fatto (ovvero quadro dell'offerta reale e potenziale) può essere eseguito recuperando i materiali di base esistenti (ad es. le analisi del PRG vigente) ed aggiornando e integrando i dati con tecniche speditive (ad es. interviste agli Uffici comunali), ciò nel caso si abbiano tempi, risorse, obiettivi limitati. Ovvero, più opportunamente, se possibile, si porrà mano alla costruzione di un impianto conoscitivo nuovo e razionale, finalizzato alle più ampie esigenze del sistema informativo locale (in tal caso le prestazioni saranno da definire in accordo con i vari assessorati).

Costruire il quadro conoscitivo del sistema dei servizi significa necessariamente, per l'alto numero di dati e informazioni da gestire nel tempo, dover realizzare una banca dati informatizzata a disposizione di tutti gli Uffici comunali competenti per i diversi settori, dalla programmazione delle opere pubbliche alla gestione del patrimonio immobiliare, dai tributi ai servizi sociali, dall'ambiente alle attività sportive.

Un quadro conoscitivo ben costruito e costantemente alimentato nel tempo è in grado sicuramente di migliorare l'efficienza gestionale interna dell'Amministrazione.

Elementi essenziali del rilievo dello stato di fatto per la parte attinente le attrezzature e gli spazi collettivi sono:

- l'individuazione cartografica georeferenziata;
- le informazioni sullo stato giuridico delle aree ed immobili;
- le informazioni sugli usi in atto;
- le informazioni sullo stato di attuazione delle previsioni di piano.

Elementi integrativi, di cui valutare il grado di approfondimento in relazione agli obiettivi, sono:

- i parametri edilizi (la superficie utile, articolata fra i diversi usi specifici, la superficie scoperta attrezzata, le caratteristiche degli edifici, ecc.);
- le caratteristiche degli immobili (statica e manutenzione, impiantistica, dotazioni di sicurezza, accessibilità handicap, attrezzature e arredi, epoca di costruzione e recente ristrutturazione, funzionalità degli spazi, ecc.);
- i vincoli e le limitazioni d'uso degli immobili (vincoli conservativi su fabbricati e aree verdi, presenza fonti di inquinamento elettromagnetico, rischi idraulici e idrogeologici, ecc.);
- l'accessibilità (rispetto alla rete viaria, alle fermate del trasporto pubblico, al trasporto scolastico, ai percorsi ciclabili e pedonali, alla dotazione di aree di sosta, di posti bici attrezzati);
- la fruizione (tipologia e frequenza di utenza, e ambiti di provenienza, l'utenza massima potenziale e quindi il grado di saturazione attuale, l'apprezzamento dell'utenza sul servizio);
- la gestione (il personale presente, la complementarietà di usi diversi degli stessi immobili, i servizi effettivamente erogati, quelli carenti, quelli integrabili, gli Enti e Uffici competenti alla gestione e l'integrazione fra di essi);
- la restituzione fotografica e planimetrica dello stato di fatto, eseguita con un grado di dettaglio rapportato alle esigenze predefinite dai diversi fruitori della banca dati (atta a rappresentare ad esempio: la contestualizzazione dell'immobile nell'ambito urbano, le vedute d'insieme, la struttura dell'edificio, la sistemazione degli spazi scoperti, ecc.).

C2. il rilievo dello stato di fatto potrà essere condotto rispetto a tre riferimenti:

- le previsioni del PRG vigente;
- lo standard minimo di legge o di piano sovraordinato ovvero ancora standard obiettivo stabilito dal Piano;
- il complesso della progettualità sviluppata dall'Ente pubblico.

Nel primo caso si tratterà di un confronto metrico e cartografico che può peraltro essere anticipato, nel percorso tradizionale di formazione del PRG, dalla fase iniziale del bilancio urbanistico (= stato di attuazione del Piano).

Nel secondo caso il bilancio è essenzialmente di tipo metrico e andrà opportunamente articolato per ambiti territoriali (frazioni, centri urbani, quartieri).

Nel terzo caso si mette a confronto il deficit di standard con il complesso degli interventi progettati, programmati o solo ideati per l'ampliamento, completamento, miglioramento del sistema dei servizi.

C3. la **valutazione di qualità** può essere condotta su tre piani inizialmente separati, poi ricondotti a sintesi finale:

- valutazione tecnica;
- valutazione sociale;
- valutazione amministrativa.

La valutazione tecnica riguarderà essenzialmente le caratteristiche di congruenza urbanistica (collocazione, accessibilità, barriere alla fruizione), di idoneità edilizia (consistenza dimensionale, attrezzatura degli spazi), di sostenibilità ambientale (fattori di impatto da e verso).

Si tratta sostanzialmente di una verifica delle caratteristiche prestazionali delle attrezzature, cui conseguiranno preliminarmente giudizi di idoneità, parziale o temporanea idoneità, inidoneità, con l'indicazione dei margini di adattabilità, dei possibili interventi miglioramento, di mitigazione dei fattori negativi, di messa a norma delle situazioni, di rimozione degli ostacoli e dei problemi, di monitoraggio nel tempo.

La valutazione sociale dovrebbe conseguire da una pratica di ricezione di puntuali indicazioni, sia di soddisfazione che di insoddisfazione e di richieste di interventi specifici, in un dialogo con la collettività da aprire nella specifica fase dell'**Ascolto**, ovvero (qualora essa non sia prevista o non sia effettuata contestualmente) attraverso una più limitata applicazione nell'ambito stesso del Piano dei servizi.

L'obiettivo è quello di ricavare una visione il più completa possibile della città pubblica, in termini di bisogni, necessità, problemi, ma anche di risorse e potenzialità. L'occasione di partecipazione dei cittadini potrà poi essere ripresa nella fase attuativa del Piano, quella che interesserà la progettazione degli spazi pubblici che il Piano stesso individua.

La valutazione amministrativa, condotta dagli assessorati e uffici competenti dovrebbe esprimere giudizi in merito alla efficacia del servizio offerto rispetto alla domanda espressa e latente e di efficienza rispetto a parametri economici e gestionali.

La valutazione di qualità andrebbe opportunamente estesa agli interventi programmati ed alle aree di previsione del PRG non attuate e deve essere

espressa non solo in relazione ai singoli servizi (quelli rilevanti per funzione e dimensione in ambito urbano), ma anche in relazione al loro essere “sistema”, alla possibilità cioè di configurare, in ragione delle specifiche relazioni territoriali, sinergie (condivisione di opportunità e accrescimento del valore individuale) e polarizzazioni (su assi o centralità urbane) capaci di una moltiplicazione degli effetti favorevoli.

Questo percorso di valutazione, che potrà sfociare nella definizione delle criticità e potrà così suggerire verifiche tecniche approfondite e studi di fattibilità puntuali, porta anche ad una rivisitazione “intelligente” della misurazione dell’effettiva offerta di servizi e del rapporto con lo standard minimo di legge e/o con l’obiettivo assunto dal Piano, escludendo ad esempio dal calcolo quelle situazioni (tendenzialmente da dismettere) gravate da condizioni di insostenibilità ambientale, territoriale, economica, sociale, non risolvibili e d’altra parte valorizzerà, al di là del mero dato metrico, quelle situazioni in cui si determinano, per favorevoli ragioni urbanistiche, edilizie, gestionali, sociali elevati gradi di funzionalità, efficienza, rispondenza ad obiettivi plurimi delle attrezzature esistenti.

Il Progetto

Il percorso per definire il Progetto si compie attraverso i seguenti passaggi essenziali:

- **gli scenari di fabbisogno/domanda**
- **il quadro delle alternative**
- **la selezione delle soluzioni di progetto**
- **le strategie di attuazione**
- **le azioni di monitoraggio degli esiti**

C4. la definizione degli **scenari di fabbisogno**, rispetto ad un orizzonte temporale determinato richiede siano stabiliti indicatori, quali:

- popolazione attuale e variazione strutturale ipotizzata;
- mobilità in ingresso e in uscita, quotidiana, periodica e saltuaria, di popolazione per ragioni di lavoro, studio, affari, accesso ai servizi e ai luoghi del commercio, dell’offerta turistica e ambientale;
- variazione prevedibile della percezione di bisogno sociale e della tipologia di domanda individuale;
- variazione tendenziale nella quantità/qualità dell’offerta di servizi attuali (decadimento delle strutture, implausibilità urbanistica delle aree, insostenibilità dei servizi erogati).

E' evidente inoltre che la definizione del fabbisogno futuro risente dell'accertamento del fabbisogno pregresso non soddisfatto dal complesso delle dotazioni attuali e del quadro di evoluzione dell'assetto urbanistico che la pianificazione generale opera.

C5. il **bilancio domanda/offerta** e la rappresentazione del **quadro delle alternative** è in grado di offrire all'Amministrazione locale la verifica complessiva del suo sistema di servizi e di rappresentare il quadro delle alternative di risposta ai fabbisogni che riguarda sia il sistema dei servizi esistenti (dismissioni e alienazioni, rilocalizzazioni, cambi d'uso), sia le nuove aree ed immobili interessate da previsioni di PRG non attuate ovvero aree ed immobili nuovi non precedentemente interessati da destinazioni pubbliche di piano. Al quadro delle alternative così formato si applicano valutazioni strettamente interdipendenti con le più complessive strategie di piano relative agli aspetti insediativi, infrastrutturali, ambientali.

C6. la **selezione delle soluzioni di progetto** è sorretta dalla valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale.

Il quadro delle soluzioni di progetto dovrà soddisfare ovviamente il bilancio di quantità (urbanistica) e rispondere positivamente, in qualche modo, alla valutazione di qualità (ambientale, sociale). Il quadro delle soluzioni di progetto si estende dalla semplice individuazione cartografica (che può essere di tipo geografico e di tipo topografico in funzione della scala di piano che si vuole adottare e del rapporto con gli strumenti urbanistici di tipo attuativo e regolamentare) alla strutturazione normativa (che potrà essere di tipo prestazionale o disciplinante anche i fattori parametrici degli interventi).

In questa logica si potranno ammettere dei margini di indeterminazione a questo livello di piano (ad es. con la attribuzione di destinazioni d'uso generali e non specifiche alle singole aree, con una disciplina non rigida delle caratteristiche dimensionali degli interventi, ecc.), stabilendo semmai un set di requisiti prestazionali in rapporto alle caratteristiche delle aree ed alle esigenze localizzative delle funzioni.

C7. non può mancare nel progetto la prefigurazione delle **strategie di attuazione**, che potranno essere diversificate in rapporto ad ambiti diversi, a diverse tipologie di servizi, ai diversi "vissuti" giuridici e patrimoniali delle aree interessate e che potranno in linea di massima fare riferimento ai seguenti strumenti:

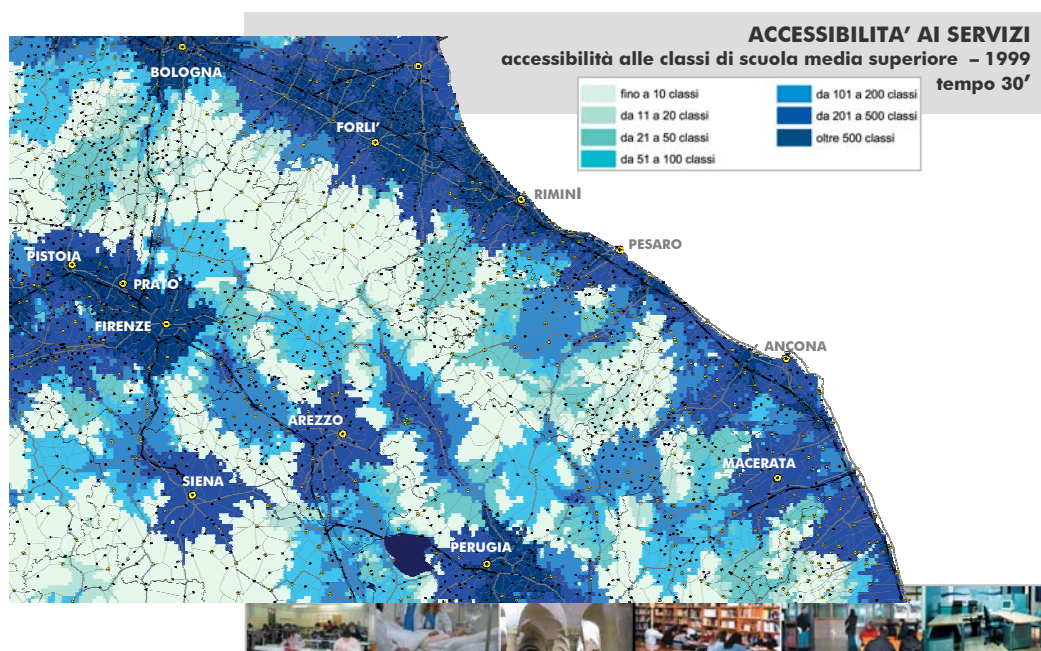
- perequazione territoriale;
- perequazione urbana;
- negoziazione attraverso accordi;
- acquisizione diretta o con esproprio;
- compartecipazione pubblico/privato;
- affidamento dell'attuazione e/o gestione a privati.

Ogni previsione del progetto di Piano può essere battezzata in riferimento alle suddette strategie di attuazione in modo da poterne derivare anche le linee direttrici di un bilancio macroeconomico di riferimento, che può poi essere scomposto in fasi temporali (quinquenni di attuazione) ai fini del coordinamento con l'evoluzione degli assetti insediativi e infrastrutturali prevista dal piano generale e messa a regime dai Piani operativi.

- C8.** ultimo passaggio del progetto del Piano dei Servizi sarà quello della indicazione delle tecniche (dati e strumenti) e modalità (tempi e competenze) delle **azioni di monitoraggio** che dovranno riguardare sia gli aspetti quantitativi (superficie, numero di utenti, investimenti effettuati) sia gli aspetti qualitativi (livelli di soddisfazione della domanda, raggiungimento di soglie programmate di efficienza). Gli indicatori dovranno essere concordati con gli Uffici preposti all'acquisizione delle informazioni e alla gestione dei dati.

D. L'AGENDA DELLA CITTA' FUTURA

L'approccio al Piano Strategico dei servizi è evidentemente articolato e complesso. Ciò significa che la sua sperimentazione richiede di essere distribuita su più orizzonti temporali che qui si illustrano per blocchi di attività.



PESARO/PIANO DEI SERVIZI



LABORATORIO STRATEGICO DELLA "CITTA' FUTURA"
DELLA BASSA VALLE DEL FOGLIA